

“Spicchi” di storia locale

Un libro della Fondazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia

PISTOIA. Anche la Fondazione banche di Pistoia e Vignole partecipa culturalmente alle celebrazioni del 150esimo dell'Unità d'Italia, pubblicando un libretto di “spicchi” di storia locale, raccolti nel titolo “La guerra per la patria, la patria in guerra”, con sottotitolo “Paesi vicini e lontani”. Il volume, edito da Settegiorni, Pistoia, è ottimamente corredato con documenti e foto inediti.

La presentazione è fissata per stasera alle 21, al teatro nazionale di Quarrata e per domani alle 17, nel chiostro di San Domenico a Pistoia.

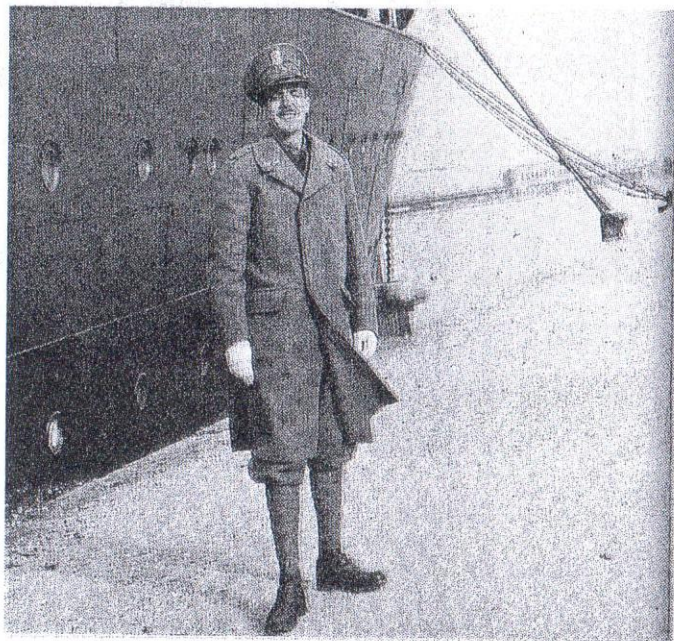
Gli “spicchi”, cioè i capitoli, sono cinque, corrispondenti ad altrettanti periodi, ognuno dei quali segnato dall'opera di personaggi noti e “ignoti”.

Tra quelli già conosciuti, oggetto di approfondimento nei primi due capitoli, leggiamo della famiglia Cini, di San Marcello e di Pietro Contrucci di Calamecca. Il ruolo dei Cini benefattori oltre i confini dell'Ottocento sulla montagna, lo descrive Giovanna Sgueglia, docente di lettere, mentre di Pietro Contrucci, prete patriota risorgimentale, con aspirazioni letterarie, parla Alberto Cipriani, cultore di storia pistoiese.

La Sgueglia, dei Cini, mette in rilievo l'impegno politico e patriottico, soprattutto nella seconda metà del XIX secolo, senza dimenticare la loro educazione illuministica settecentesca, né i loro viaggi ed esperienze di cui fecero tesoro nella propria opera di ammoderna-

mento civile. «Un grazie speciale» Emanuela Galli, direttrice dell'istituto di Storia locale, anima di questa pubblicazione, lo rivolge ad Andrea Dazzi per aver fornito tanta preziosa documentazione. Anzi, il libro è dedicato alla moglie Cristina, prematuramente scomparsa.

Ma non meno interessanti sono i capitoli successivi, e proprio perchè raccontano la storia vista dalla parte del popolo. Infatti, il terzo e il quinto pongono in auge un fante nella Grande Guerra e un “Povero Cristo” sul fronte di Russia. Delle peripezie del semplice fante si occupa la studiosa di eventi storici Manuela Maggini; del “povero Cristo” scrive Renato Risaliti, esperto di storia e cultura russe. Quest'ultimo saggio è davvero shockante: conferma l'inumano trattamento che i tedeschi riservavano ai prigionieri di guerra russi. Ridotti alla fame più nera, c'era chi diveniva cannibale, mangiando i poveri resti dei compagni morti. Risaliti fa anche capire che pure queste aberrazio-



Vasco Melani in partenza per l'Africa

ni, sommate a innumerevoli altri atti di prepotenza, quali le ruberie, perfino delle patate e delle biciclette, in quel contesto, una vera ricchezza, hanno dato origine alla guerra partigiana.

Infine, da leggere con curiosità culturale il quarto capitolo. L'autore Giovanni Capecci, docente di letteratura italiana, presenta il diario africano di Vasco Melani. Quanto qui pubblicato proviene dalle carte manoscritte di Vasco, donate dal figlio Vanni all'archivio del-

l'istituto di Storia locale: si tratta dunque di inediti, di ovvio valore documentaristico. Vasco Melani partì da fascista convinto per l'Eritrea, ma svelando Capecci il suo percorso umano e politico, si scopre l'amara disillusione e come s'incrinarono e spezzarono tante certezze.

Va da sé il valore letterario di pagine descrittive di usi e costumi, e del paesaggio, di quel popolo e di quella terra africana.

Paolo Gestri